

Dopo l'annuncio ufficiale dell'avvio delle trattative per la vendita dell'intero gruppo Gedi, il comitato di redazione di *Repubblica* ha lanciato lo stato di agitazione, mentre *La Stampa* ha annunciato di trovarsi in assemblea permanente per decidere i prossimi passi da compiere. Ieri mattina, **i siti dei due quotidiani non sono stati aggiornati per protesta contro l'azienda**. Il governo, intanto, ha convocato i vertici aziendali, mentre il PD ha suggerito l'utilizzo del Golden Power per fermare la cessione. Il gruppo GEDI è di proprietà di Exor, la società della famiglia Agnelli-Elkann, e riunisce anche il sito di informazione HuffPost e le radio DeeJay, Capital e M2o. **La notizia di una possibile vendita del gruppo era nell'aria da tempo**, ma è stata ufficializzata solo mercoledì in una mail interna. Le trattative in corso sono con il gruppo greco Antenna e si trovano ormai in fase avanzata: la vendita è prevista a gennaio.

I giornalisti delle due testate storiche hanno appreso i dettagli dai rappresentanti dei gruppi editoriali in occasione di incontri che hanno definito **«sconcertanti, sconcertanti e umilianti»**. La trattativa in esclusiva con il gruppo Antenna, di proprietà della famiglia greca Kyriakou, è stata prolungata fino a fine gennaio. Tuttavia, è emerso che l'acquirente sarebbe interessato principalmente a *Repubblica* e alle radio (DeeJay, Capital, m2o), mentre per *La Stampa* si cercano altri compratori, con la trattativa più avanzata con il gruppo veneto NEM. Questo scenario **prospetta una frammentazione del gruppo**, con gravi incognite operative: per *La Stampa*, ad esempio, significherebbe essere separata dalle infrastrutture digitali e tecniche comuni a tutto il GEDI.

Di qui la decisione della protesta. I giornalisti torinesi de *La Stampa* **hanno proclamato lo stato di agitazione permanente e hanno già incrociato le braccia**, lasciando il giornale fuori edicola. I colleghi di *Repubblica* hanno seguito l'esempio, proclamando lo sciopero per venerdì 11 novembre, con il sito non aggiornato per 24 ore e **il giornale assente in edicola sabato**. «L'obiettivo sarebbe di chiudere in parallelo le due operazioni di vendita nel giro di due mesi. Rispetto alle nostre richieste non è stata data alcuna garanzia sul futuro della testata, sui livelli occupazionali, sulla solidità del potenziale compratore, sui destini delle attività messe in comune a livello di gruppo, dalle infrastrutture digitali alla produzione dei video, e quindi senza nessuna garanzia di poter continuare a svolgere il nostro lavoro così come abbiamo fatto fino a oggi», ha [commentato](#) la rappresentanza sindacale dei giornalisti de *La Stampa*. L'assemblea di *Repubblica* si è [dichiarata](#) pronta a una **«stagione di lotta dura a tutela del perimetro delle lavoratrici e dei lavoratori e dell'identità del nostro giornale** a fronte della cessione ad un gruppo straniero, senza alcuna esperienza nel già difficile panorama editoriale italiano e il cui progetto industriale è al momento sconosciuto».

La vicenda ha immediatamente travalicato i confini aziendali, investendo il mondo politico in maniera trasversale. Il presidente dei senatori del PD, Francesco Boccia, ha lanciato un appello forte al governo, **evocando persino lo strumento del Golden Power**. Anche la segretaria dem, Elly Schlein, ha espresso forte allarme, chiedendo «garanzie occupazionali per il futuro dei dipendenti del gruppo» e affermando la necessità di assicurare «principi costituzionali di pluralismo dell'informazione e di libertà di stampa». Ribadendo vicinanza ai giornalisti coinvolti, il M5S, AVS, Azione e il PD **hanno chiesto un'informativa urgente al governo sulla vendita del gruppo**, mentre rappresentanti sindacali e delegazioni interne chiedono l'inserimento di clausole vincolanti che garantiscano posti di lavoro e la continuità produttiva. **La palla passa ora all'esecutivo**. L'incontro convocato dal sottosegretario Barachini con i vertici GEDI e i Cdr, che andrà in scena la prossima settimana, sarà il primo banco di prova per capire che piega potrà assumere la vicenda.

A [spingere](#) verso la cessione sono i conti in rosso del gruppo. I dati sono infatti eloquenti: *Repubblica*, il giornale fondato da Eugenio Scalfari, ha perso, solo nel 2024, oltre 191.000 lettori (-6 per cento), scendendo a 98.400 copie cartacee **con una perdita del 10,7 per cento**. *La Stampa* ne ha salutati quasi 313.000 (-15,8 per cento), precipitando a 60.300 copie. Il digitale non offre sollievo: *Repubblica* **ha quasi dimezzato le copie** (da 36.975 a poco più di 20.000). Il gruppo Gedi nel 2024 ha chiuso con 224 milioni di fatturato e 15 milioni di perdite.



## Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.